

Tra i due ministri del Commercio estero

Oggi la firma dell'accordo Italia-Cina

In progressivo sviluppo non solo gli scambi ma anche la collaborazione economica, industriale e tecnica

ROMA — Il ministro del Commercio con l'Estero della Repubblica popolare cinese, Li Qiang, è da ieri a Roma per una visita ufficiale di sei giorni in Italia. Stamani, nella sede del ministero Commercio Estero, Li Qiang firmerà con il ministro Stammati l'accordo di cooperazione economica fra i due Paesi.

Stammati dell'ENI di Milano. In uno scambio di saluti all'aeroporto di Fiumicino, Stammati ha sottolineato l'importanza dell'accordo che sarà firmato oggi, definendo certo che questa visita, alla quale seguirà il prossimo mese quella di una delegazione di operatori economici cinesi guidati dal presidente della Bank of China, servirà a rafforzare i sentimenti di amicizia e di collaborazione e a dare ulteriore incremento ai rapporti economici, culturali e politici fra i due Paesi.

Dopo tre giorni di sanguinosi scontri armati

Raggiunto un accordo di tregua ieri sera nel Kurdistan iraniano

Rinforzi dell'esercito nazionale sono comunque affluiti nella zona - Yazdi sostituisce Sandjabi agli Esteri - Teheran ammonisce USA e Messico a non concedere visti allo scià

TEHERAN — Dopo tre giorni di sanguinosi scontri nella città curda di Naghadeh fra musulmani (sciiti, di origine turca) e sostenitori del Fronte democratico kurdo, che hanno causato decine di morti e un numero imprecisato, comunque molto alto, di feriti, nella città della provincia occidentale del Kurdistan si è appreso che una tregua è stata concordata fra i due gruppi contrapposti. La sospensione dei combattimenti è stata raggiunta con la mediazione di rappresentanti del governo centrale.

Continuano frattanto ad essere messi sotto accusa i «comitati della rivoluzione» il cui potere non sembra conoscere limiti. In segno di protesta per il loro operato, Mohammad Taher Al Shobeir Khaqani, leader dei sunniti musulmani del Kuzestan, ha deciso di lasciare il Paese dopo la tregua — di far entrare in azione l'esercito se non fossero cessati i disordini. «Il governo — aveva dichiarato il ministro di Stato Ahmad Sadr Haj Seyed Hamed — non può rimanere indifferente di fronte a quanto accade a Naghaden». Il vice primo ministro Abbas Amir Entezari aveva confermato che unità dell'esercito nazionale iraniano «sono alle porte della città e entreranno in azione qualora i combattimenti non dovessero cessare».

Solo il rispetto della tregua raggiunta sembra dunque garantire la città e la sua popolazione da nuovi sanguinosi disordini, e dall'intervento dell'esercito. Continuano frattanto ad essere messi sotto accusa i «comitati della rivoluzione» il cui potere non sembra conoscere limiti. In segno di protesta per il loro operato, Mohammad Taher Al Shobeir Khaqani, leader dei sunniti musulmani del Kuzestan, ha deciso di lasciare il Paese dopo la tregua — di far entrare in azione l'esercito se non fossero cessati i disordini.

Il ministro degli Esteri iraniano, Yazdi, ha avvertito gli Stati Uniti ed il Messico che l'eventuale concessione di visti d'ingresso allo scià e ai membri della sua famiglia verrà considerata come un atto ostile nei confronti della Repubblica islamica d'Iran. Lo ha annunciato Radio Teheran precisando che la nota sottonegoziata i passaporti dello scià e dei suoi familiari sono considerati non validi. Secondo voci circolate in questi giorni lo scià, che attualmente si trova alle Bahamas, potrebbe prossimamente stabilirsi negli Stati Uniti o ad Acapulco, in Messico.

All'esame dell'OUA

Un esercito pan-africano contro le aggressioni dei razzisti

ADDIS ABEBA — E' in corso da sabato ad Addis Abeba la sessione ordinaria della commissione difesa dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA) che ha il compito di mettere a punto un sistema difensivo per l'Africa. Nel suo discorso inaugurale il ministro della Difesa etiopico Teye Tihlun ha affermato che è ormai tempo che il continente disponga di una forza d'intervento pan-africana in grado di rispondere ai fondamentali interessi dell'Africa.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Lavoratrici madri, delegate di fabbrica e licenziamenti collettivi

Cara Unità, sono un'impiegata dell'industria e sono sempre stata nel CdF e nel direttivo provinciale della FIOM. Il 23 gennaio sono rientrata dalla maternità e il 1° marzo mi hanno licenziata per riduzione di personale con altri dipendenti, con diritto alla conservazione del posto fino al compimento di un anno di età del bambino. Dal sindacalista che conduceva la trattativa è stata chiesta la tutela dei membri sindacali, ma l'azienda asserisce che non essendo più componente del CdF (la carica decade con la maternità) può licenziarmi. Preciso che le mie figlie sono cinque, di cui due licenziate rientrate dalla maternità.

Le norme sui permessi per i lavoratori eletti a cariche pubbliche. Il problema che vi espongo è se i permessi per i lavoratori eletti a cariche pubbliche, in particolare per i delegati sindacali, sono dovuti essere considerati come permessi retribuiti o come permessi non retribuiti. Sono stato eletto delegato di fabbrica e ho chiesto di essere considerato come un lavoratore in aspettativa. Il problema che vi espongo è se i permessi per i lavoratori eletti a cariche pubbliche, in particolare per i delegati sindacali, sono dovuti essere considerati come permessi retribuiti o come permessi non retribuiti.

Perdite radioattive in un reattore del Michigan

CHARLEVOIX (USA) — Il reattore nucleare di Big Rock, presso Charlevoix, nel Michigan, è stato fermato venerdì essendovi stata al suo interno una lieve perdita d'acqua «altamente radioattiva». Lo ha annunciato sabato sera la compagnia proprietaria del reattore. Un portavoce di questa compagnia, la «Consumers Power Co.», ha affermato che questa perdita non ha avuto nessuna conseguenza né sugli addetti all'impianto né sull'ambiente circostante. La perdita è stata accertata venerdì, due giorni dopo la rimessa in funzione del reattore, che era stato fermato per circa tre mesi per essere rifornito di combustibile nucleare. Non si sa ancora cosa abbia causato questa perdita d'acqua e il reattore rimarrà fermo sino a quando l'incidente non sarà stato chiarito.

A questo proposito, una nota del ministero del Commercio con l'Estero rileva che l'accordo di cooperazione costituisce ora un nuovo strumento, non solo giuridico ma anche operativo, che consentirà lo sviluppo, oltre che degli scambi commerciali — che già nel 1978 hanno fatto registrare un incremento del 50 per cento circa rispetto al 1977, passando da 222 a 330 miliardi di lire — anche della collaborazione economica industriale e tecnica tra le imprese e gli organismi italiani e cinesi. L'accordo individua i vari settori di preminente interesse al fine dello sviluppo della collaborazione economica con particolare riguardo a energia, siderurgia, trattori e macchine agricole, chimica e petrolchimica, informatica, elettronica, macchinari ed impianti, costruzioni navali, telecomunicazioni, agricoltura, e determina, in pari tempo, le forme e condizioni attraverso cui potrà realizzarsi la cooperazione stessa.

Sulla linea tra Madrid e la città basca di Irun

Attentato a un treno in Spagna

Non si registrano né morti né feriti - Il governo tenta di impedire la formazione di Giunte comunali di sinistra - Fidel Castro visiterà la Spagna questa estate

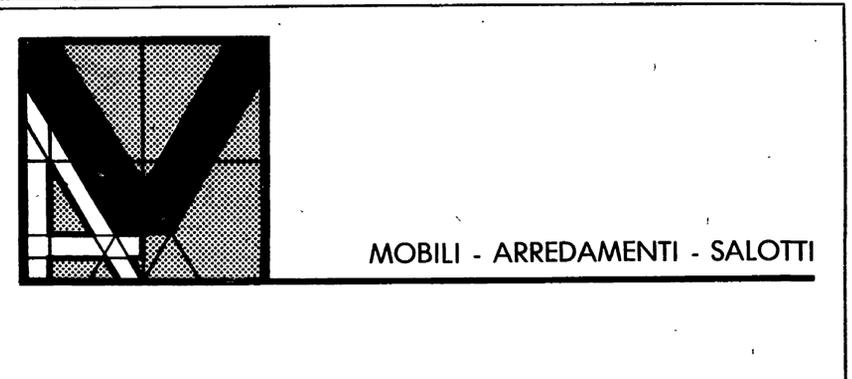
MADRID — Il traffico ferroviario tra Madrid ed Irun (città basca al confine con la Francia) è interrotto da ieri mattina, quando, per lo scoppio di un ordigno esplosivo che ha diviso parte dei binari, un treno è deragliato ponendosi di traverso sulla linea. Il treno viaggiava a velocità molto ridotta e il deragliamento, per fortuna, non ha provocato feriti. E' probabile che oggi stesso la linea venga riaperta, almeno su un binario. Nessuno, finora, ha rivendicato l'attentato, avvenuto circa venti minuti prima che transiasse il convoglio, fra le località di Beasain e Villafraña e Ordizia, nella provincia basca di Guipuzcoa.

Un'altra decisione del governo sembra intanto destinata ad accrescere la tensione nella vita politica spagnola. Secondo le disposizioni governative, gli organi esecutivi dei Consigli comunali eletti devono riflettere proporzionalmente la composizione dei Consigli stessi e non essere formati in base ad accordi fra partiti. Nel caso di Madrid, ad esempio, socialisti e UCD dovrebbero avere lo stesso numero di assessori, sia pure lasciando il socialista Enrique Tierno Galvan come sindaco, mentre pochissimi socialisti resterebbero al PCE. Sulla legittimità del provvedimento esistono serie perplessità: socialisti e comunisti hanno detto che lo ignorano e, se sarà trasformato in decreto o in legge, lo voteranno. Non è chiaro fino a che punto il governo sia disposto a insistere su tale questione.

Da segnalare che, essendo il leader cubano Fidel Castro viene ad avere un senatore in più (passando a 68) a scapito dell'UCD, che scende a 121. Il governo, intanto, ha invitato il leader cubano Fidel Castro a visitare probabilmente la Spagna. Lo ha dichiarato ieri, confermando le voci correnti in proposito, il ministro degli Esteri cubano Isidoro Malmerca, durante uno scalo all'aeroporto di Madrid, in viaggio per Vienna. Sebbene la data della visita non sia stata ancora stabilita, negli ambienti politici di Madrid si pensa che avverrà in estate, e che in tale occasione Fidel Castro andrà anche in Galizia, regione della quale è originaria la sua famiglia.

Allo studio in Cina piano per deviare lo Yangtze

PECHINO — Un imponente piano per deviare su tre direzioni le acque dello Yangtze allo scopo di sopprimere la cronica siccità di cui soffre la Cina del Nord, è stato discusso — afferma la Nuova Cina — in una recente conferenza. La Cina è divisa da due grandi fiumi: il Fiume Giallo al Nord e lo Yangtze al Sud. La diversa lunghezza dei due corsi d'acqua (il primo è di 4.845 chilometri, il secondo di 5.800) non è però proporzionale al volume: infatti il volume delle acque del Fiume Giallo è pari ad un quinto di quello dello Yangtze.



Advertisement for Antonio Valaderio, featuring the text: 'Antonio Valaderio 20031 BINZAGO di Cesano Maderno VIA G. AGNESI, 21 TELEFONO (0362) 506.097 - 502.038 vi aspetta alla 57' Fiera Campionaria PADIGLIONE 34 - SALONE 3° POST 678-678b-679 - TELEFONO 394961 Venite a trovarci'.

Malgrado il succedersi di nuove scosse

Torna lentamente normale la vita nel Montenegro

Conclusa la prima fase dell'emergenza - Polemico l'accademico Zezelj sulle scelte urbanistiche compiute nella regione

TITOGRAD — Il susseguirsi di nuove scosse — la più forte ieri mattina alle 5,45 — accompagnate da un'insistente pioggia ha costretto i terremotati ad una nuova notte insonne, la settimana dal sisma che l'altra domenica ha distrutto o reso inabitabili oltre i tre quarti delle case del litorale montenegrino. Ad una settimana dal disastro il numero delle vittime non è ancora definitivo. A Bjela i sub hanno ripescato il corpo di un doganiere, nella città vecchia di Ulcinj una squadra di soccorso francese ha recuperato il cadavere di un uomo anziano rimasto sotto le macerie della sua casupola; all'ospedale di Titograd una persona è morta per le ferite riportate. Complessivamente, finora, le vittime sarebbero 106, ma si tratta di una cifra non confermata.

In questi giorni è stata intanto portata praticamente a termine la prima fase dell'emergenza. Nella quasi totalità i sinistri hanno avuto una sistemazione di fortuna. Continua però la richiesta di tende. Occorrono anche roulotte, materiale da costruzione, Cattaro ha bisogno di un ospedale prefabbricato. L'acqua è tornata quasi dappertutto come pure l'energia elettrica. Le cucine da campo dell'esercito assicurano la alimentazione in tutta la zona. La macchina dell'emergenza è scattata a tempo di record grazie anche alla organizzazione interna jugoslava, articolata per fabbriche e quartieri.

Il bilancio a questa prima fase viene considerato dunque positivo. Ora ha inizio, anzi è già iniziata, la seconda fase dei soccorsi. Si impone il rigoroso controllo di tutte le costruzioni, per accertarne la eventuale abitabilità e per decidere in merito al loro abbattimento o alla loro riparazione. La vita riprende lentamente anche nel settore economico, si asportano le macerie e si tenta di rimettere in moto i macchinari non distrutti completamente. Si spera di poter dare il via alla stagione turistica, con i posti letto rimasti già il prossimo 15 maggio. Non si sa però fino a qual punto la volontà dei dirigenti della «Montenegrotourist» corrisponda alle reali possibilità.

Infine vi registrato il fatto che l'accademico Branko Zezelj — giunto sul litorale con una squadra di specialisti — ha espresso la sua opinione che parte degli edifici e degli impianti distrutti siano stati costruiti su terreni non adatti e in modo non corrispondente. In particolare sarebbero stati erroneamente scelti i terreni per il cantiere di Bjela, per una parte del porto di Bar e per i porticcioli di Herceg Novi, Duvra e Cattaro nonché per diversi complessi alberghieri.

Manifestanti neo-nazisti arrestati in Austria

BRAUNAU (Austria) — Una decina di manifestanti neo-nazisti sono stati fermati ieri davanti alla casa natale di Adolf Hitler dalla gendarmaria di Braunau Am Inn, 250 chilometri ad ovest di Vienna. I manifestanti, austriaci e stranieri, che indossavano caschi e berretti neri decorati con svastiche, hanno distribuito volatini in occasione del 92° anniversario della nascita di Hitler.

Le norme sui permessi per i lavoratori eletti a cariche pubbliche

Il problema che vi espongo è se i permessi per i lavoratori eletti a cariche pubbliche, in particolare per i delegati sindacali, sono dovuti essere considerati come permessi retribuiti o come permessi non retribuiti. Sono stato eletto delegato di fabbrica e ho chiesto di essere considerato come un lavoratore in aspettativa. Il problema che vi espongo è se i permessi per i lavoratori eletti a cariche pubbliche, in particolare per i delegati sindacali, sono dovuti essere considerati come permessi retribuiti o come permessi non retribuiti.

Manifesteri neo-nazisti arrestati in Austria

BRAUNAU (Austria) — Una decina di manifestanti neo-nazisti sono stati fermati ieri davanti alla casa natale di Adolf Hitler dalla gendarmaria di Braunau Am Inn, 250 chilometri ad ovest di Vienna. I manifestanti, austriaci e stranieri, che indossavano caschi e berretti neri decorati con svastiche, hanno distribuito volatini in occasione del 92° anniversario della nascita di Hitler.

Manifesteri neo-nazisti arrestati in Austria

BRAUNAU (Austria) — Una decina di manifestanti neo-nazisti sono stati fermati ieri davanti alla casa natale di Adolf Hitler dalla gendarmaria di Braunau Am Inn, 250 chilometri ad ovest di Vienna. I manifestanti, austriaci e stranieri, che indossavano caschi e berretti neri decorati con svastiche, hanno distribuito volatini in occasione del 92° anniversario della nascita di Hitler.

Manifesteri neo-nazisti arrestati in Austria

BRAUNAU (Austria) — Una decina di manifestanti neo-nazisti sono stati fermati ieri davanti alla casa natale di Adolf Hitler dalla gendarmaria di Braunau Am Inn, 250 chilometri ad ovest di Vienna. I manifestanti, austriaci e stranieri, che indossavano caschi e berretti neri decorati con svastiche, hanno distribuito volatini in occasione del 92° anniversario della nascita di Hitler.

Manifesteri neo-nazisti arrestati in Austria

BRAUNAU (Austria) — Una decina di manifestanti neo-nazisti sono stati fermati ieri davanti alla casa natale di Adolf Hitler dalla gendarmaria di Braunau Am Inn, 250 chilometri ad ovest di Vienna. I manifestanti, austriaci e stranieri, che indossavano caschi e berretti neri decorati con svastiche, hanno distribuito volatini in occasione del 92° anniversario della nascita di Hitler.

Manifesteri neo-nazisti arrestati in Austria

BRAUNAU (Austria) — Una decina di manifestanti neo-nazisti sono stati fermati ieri davanti alla casa natale di Adolf Hitler dalla gendarmaria di Braunau Am Inn, 250 chilometri ad ovest di Vienna. I manifestanti, austriaci e stranieri, che indossavano caschi e berretti neri decorati con svastiche, hanno distribuito volatini in occasione del 92° anniversario della nascita di Hitler.

Manifesteri neo-nazisti arrestati in Austria

BRAUNAU (Austria) — Una decina di manifestanti neo-nazisti sono stati fermati ieri davanti alla casa natale di Adolf Hitler dalla gendarmaria di Braunau Am Inn, 250 chilometri ad ovest di Vienna. I manifestanti, austriaci e stranieri, che indossavano caschi e berretti neri decorati con svastiche, hanno distribuito volatini in occasione del 92° anniversario della nascita di Hitler.

Manifesteri neo-nazisti arrestati in Austria

BRAUNAU (Austria) — Una decina di manifestanti neo-nazisti sono stati fermati ieri davanti alla casa natale di Adolf Hitler dalla gendarmaria di Braunau Am Inn, 250 chilometri ad ovest di Vienna. I manifestanti, austriaci e stranieri, che indossavano caschi e berretti neri decorati con svastiche, hanno distribuito volatini in occasione del 92° anniversario della nascita di Hitler.

Manifesteri neo-nazisti arrestati in Austria

BRAUNAU (Austria) — Una decina di manifestanti neo-nazisti sono stati fermati ieri davanti alla casa natale di Adolf Hitler dalla gendarmaria di Braunau Am Inn, 250 chilometri ad ovest di Vienna. I manifestanti, austriaci e stranieri, che indossavano caschi e berretti neri decorati con svastiche, hanno distribuito volatini in occasione del 92° anniversario della nascita di Hitler.